

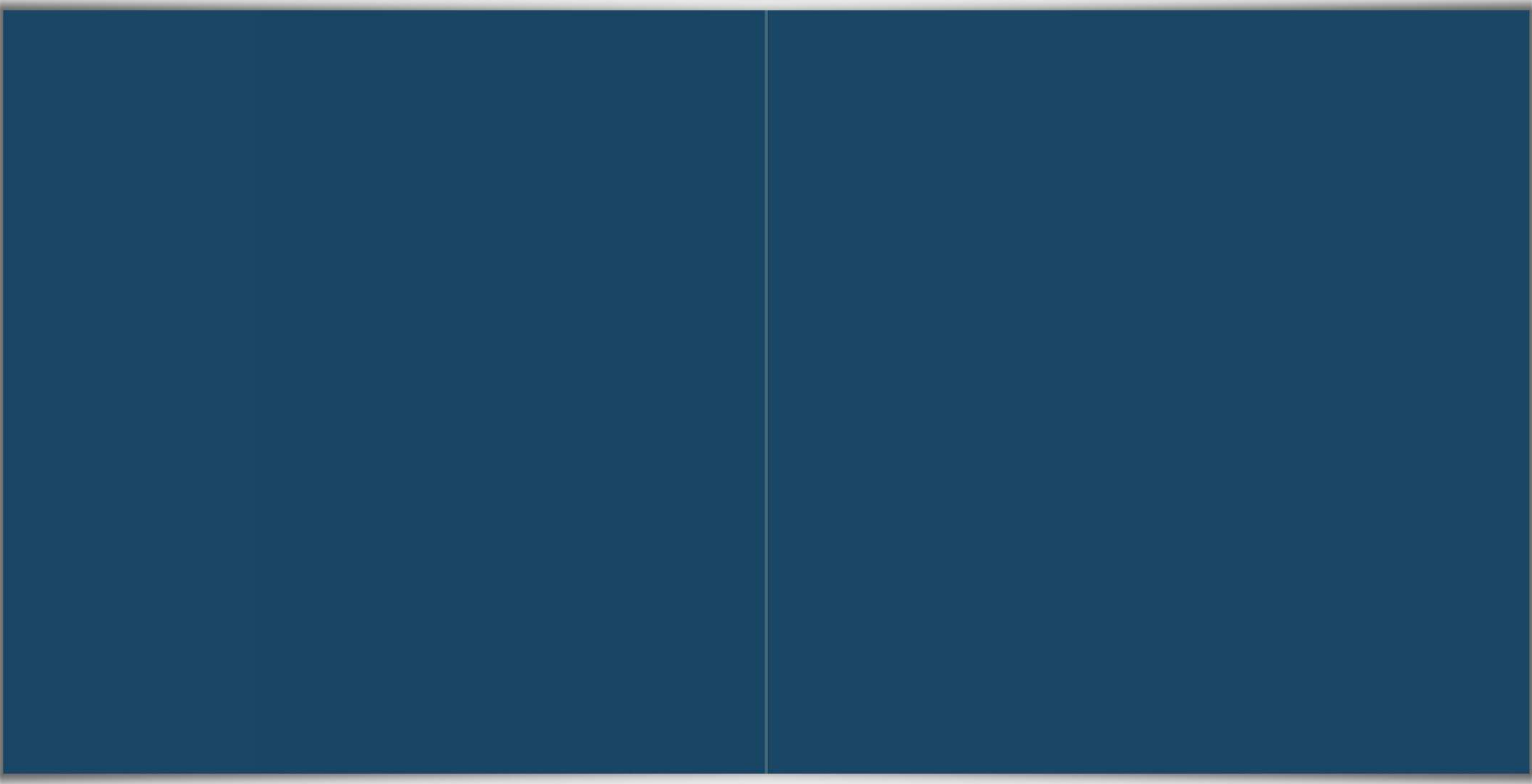


Il tempo si è seduto ad aspettare

Time sat down and waited

Marco Facciano

Il tempo si è seduto ad aspettare
Marco Facciano



Il tempo si è seduto ad aspettare

Time sat down and waited

Marco Facciano

Frammenti di mondo
per chi il mio mondo lo abita davvero.
Ad Antonella

* * *

Fragments of the world
for those who truly live in my world.
To Antonella"

In un territorio che viaggia a due velocità, i piccoli paesi del Piemonte si stanno lentamente svuotando.

È una migrazione silenziosa verso i grandi centri urbani: un abbandono che, spesso, non prevede ritorno.

In questi borghi restano ormai gli anziani, ultimi custodi di una memoria che si dissolve come un'eco, portando via con sé le esistenze che hanno plasmato il nostro presente.

Eppure, attraverso la riscoperta di luoghi e oggetti dimenticati, tutto sembra tornare a respirare. Nel momento in cui qualcuno posa il proprio sguardo su di essi, il mormorio degli echi si trasforma in voci distinte: frammenti di memoria che prendono forma, pronti a confidare i propri segreti.

Questo progetto racconta, in modo non giudicatorio, il vuoto di paesi in cui è ancora visibile – chissà per quanto ancora – la "pelle" precedente: ciò che sono stati e ciò che rischiano di non essere più domani.

È il racconto di due mondi: uno che ha vinto e un altro che sopravvive ancora in spazi gentili, semplicemente perché l'altro mondo, distratto, non se ne è occupato.

In a territory operating at two distinct speeds, the small villages of Piedmont are slowly emptying. It is a silent migration toward the major urban centers: an abandonment that, often, holds no prospect of return. In these hamlets, only the elderly remain—the final custodians of a memory dissolving like an echo, taking with them the lives that have shaped our present.

Yet, through the rediscovery of forgotten places and objects, everything seems to begin breathing again. The moment someone turns their gaze upon them, the murmur of echoes transforms into distinct voices: fragments of memory taking shape, ready to confide their secrets.

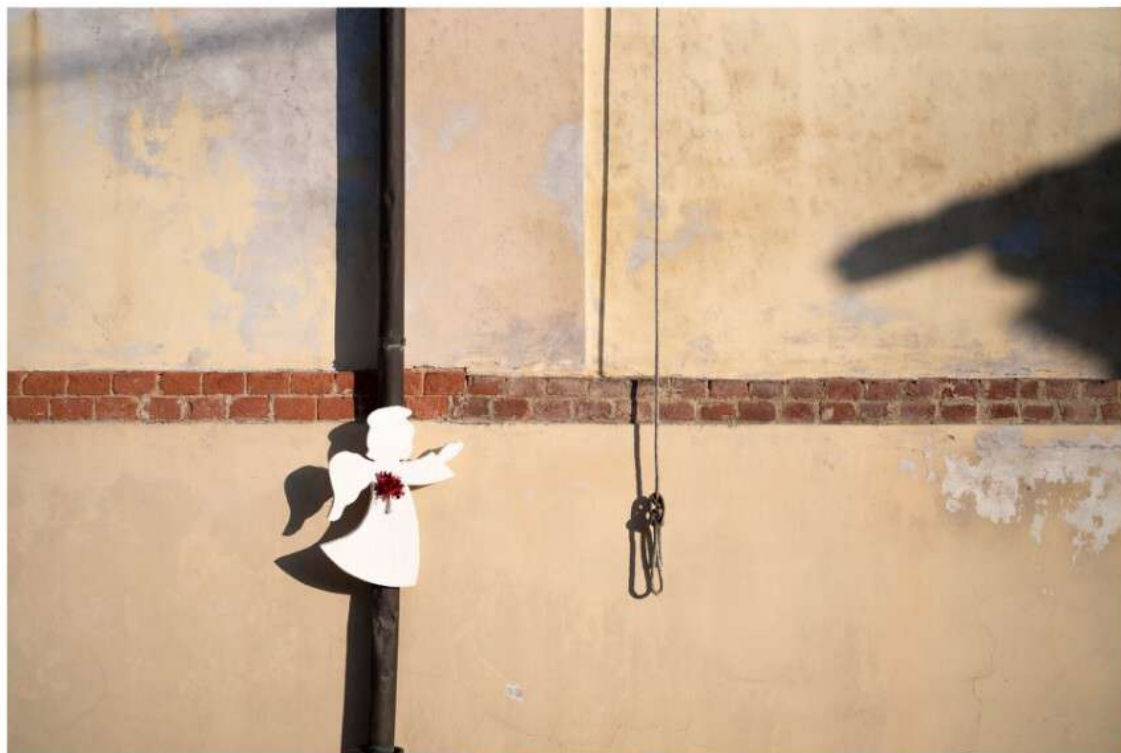
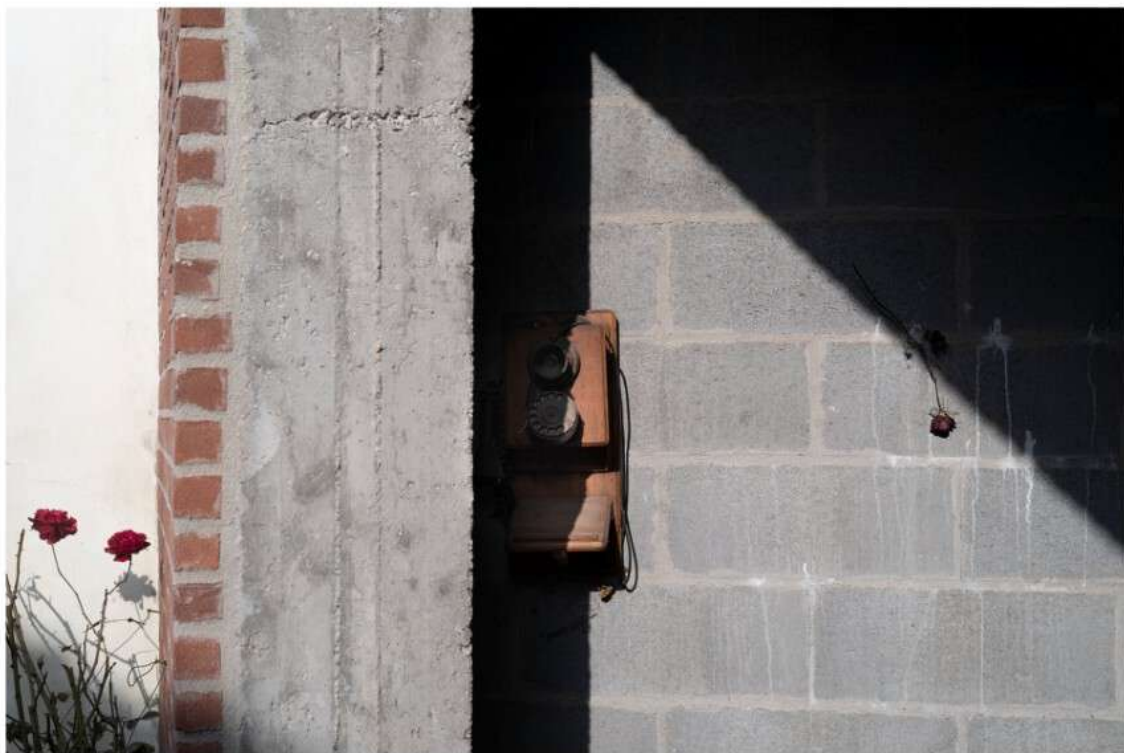
This project documents, without judgment, the emptiness of villages where it is still possible to see—for how much longer, no one knows—their former 'skin': what they once were, and what they risk no longer being tomorrow. It is the tale of two worlds: one that has prevailed, and another that still survives in gentle spaces, simply because the other world, distracted, has not yet taken notice of them.

All'inizio, sentivo solo il rumore dei miei passi

At first, only the sound of my footsteps reached me







Cammino più lentamente, il suono si attutisce:
il mio sguardo cerca un varco nella solitudine dei luoghi.
Nel silenzio, la mente comincia a percepire lievi bisbiglii.

* * *

I walk more slowly, the sound grows muffled;
my gaze searches for a rift in the solitude of these places.
In the silence, the mind begins to perceive faint whispers.







I sussurri diventano luci che plasmano immagini sfocate: figure remote si palesano e assumono forma, in ch  mi sembra quasi di percepire le loro emozioni.

Abbandono la mente, scaccio i pensieri fugaci e quelle immagini cominciano a prendere vita.

The whispers turn into lights, shaping blurred images: remote figures reveal themselves and take form, until I almost seem to perceive their emotions.

I let go of my mind, banish fleeting thoughts, and those images begin to come to life.









Le ombre si fanno meno nette, aprendo la strada alla memoria.
Quanta forza, dignità e sacrificio sono presenti in questi ricordi.

• • •

The shadows become less defined, clearing the way for memory.
How much strength, dignity, and sacrifice reside within these memories.









Eppure, avverto l'ineluttabilità dell'oblio:
non si può impedire a un'eco di sparire, né fermare il tempo
che naturalmente erode il passato.
La memoria è evanescente, transitoria, sfuma nel tempo.

* * *

And yet, I sense the inevitability of oblivion:
one cannot prevent an echo from fading, nor halt the time
that naturally erodes the past.
Memory is evanescent, transitory, blurring into time.













Devo prestare attenzione, aprire nuovi occhi perché nessuna briciola vada perduta.

Faccio miei questi ricordi, perché rimangano impressi.

Solamente dando significato a ciò che resta, potrò trasformarli in immagini, capaci di sussurrare ancora ai posteri.

I must be attentive, opening new eyes so that no crumb is lost.

I make these memories my own, so they may remain imprinted.

Only by giving meaning to what remains can I transform them into images, capable of whispering, still, to those who come after.









Quand'anche inerti o dimenticati, questi luoghi e oggetti continuano a vivere, narrando le loro storie a chiunque sia disposto ad ascoltarli.

Even when inert or forgotten, these places and objects continue to live, telling their stories to anyone willing to listen.





Quanti rumori...

Sembrano volersi avvicinare sempre di più: sono forti e procedono sempre più velocemente. Non hanno rispetto per nulla, invadono lo spazio, vogliono prevalere su tutto: niente sembra poterli fermare...

La nebbia... lei sembra essere l'unica in grado di imporre il loro timore: il suo manto ovattato costringe anche quei suoni a rallentare.

Ricorda. Non puoi comprendere appieno tutto ciò che hai davanti a te. Accetta che ci sia un limite invalicabile al tuo orizzonte di previsione.

Rallenta. Riconosci questa limitazione e non proiettarti verso un futuro ignoto; concentrati sui pochi metri davanti a te.

La verità è qui, e non là in fondo.

Fermati. Focalizza l'attenzione non sulla distanza, ma sulla profondità dell'istante: il tempo sembrerà fermarsi. In quella stasi vi è il luogo della comprensione.

Ascolta i sussurri.

So much noise...

It seems to be drawing ever closer; it is loud, and it accelerates. It has no respect for anything, it invades space, it seeks to prevail over all else: nothing seems capable of stopping it.

The fog... it appears to be the only thing capable of striking fear into it: its muffled shroud forces even those sounds to slow down.

Remember. You cannot fully comprehend everything before you. Accept that there is an impassable limit to your horizon of foresight.

Slow down. Recognize this limitation and do not project yourself toward an unknown future; focus on the few meters right in front of you.

The truth is here, not off in the distance.

Stop. Focus your attention not on distance, but on the depth of the instant: time will seem to stand still. In that stasis lies the place of understanding.

Listen to the whispers.

In Piemonte, il silenzio ha una voce antica e un po' rauca, come il legno delle botti dimenticate nelle cantine.

C'è una malinconia sottile che percorre le strade acciottolate dei borghi dell'Alta Langa, delle valli cuneesi o delle colline dell'astigiano.

È la sensazione di un luogo che si sta lentamente ritirando dal mondo, come il respiro di chi si addormenta.

Nei paesi che si svuotano, la pietra non è solo materia: è una testimonianza che perde i suoi interpreti.

Finestre cieche con vetri opachi che non riflettono più il movimento interno, ma solo il passaggio delle nuvole e l'avanzare dell'edera.

Piazze troppo grandi, nate per fiere, mercati e schiamazzi, oggi sembrano abiti di due taglie più grandi, indossati da comunità che si sono rimpicciolite fino a diventare un manipolo di ombre.

La natura che reclama, il bosco che non aspetta. Sale dai pendii, scavalca i muretti a secco e si riprende l'orto, trasformando il ricordo del sudore in un groviglio di rovi e ortiche.

Il dramma non è solo l'abbandono fisico, ma la dissoluzione dell'immateriale.

Quando l'ultimo anziano siede sulla panchina all'ombra del campanile, porta con sé un dizionario invisibile.

Con lui svaniscono i soprannomi delle famiglie, il modo esatto in cui si chiamava quel sentiero che portava al ruscello, e la ricetta di quel piatto che sapeva di festa e di terra.

"I muri restano, ma le storie evaporano come la nebbia del mattino sulle vigne: prima sono dense e tangibili, poi restano solo filamenti, e infine arriva il sole dell'oblio."

C'è una dignità immensa in questi luoghi. Anche se il tempo ne sta mangiando i contorni, conservano un'eleganza austera, tipicamente piemontese. Sono posti dove il tempo non corre più, si è semplicemente seduto ad aspettare che l'ultima luce si spenga.

Eppure, in quel vuoto, c'è ancora una bellezza struggente: il suono del vento tra i portoni socchiusi che sembra un bisbiglio, e il profumo di polvere e legna arsa che sa di casa, anche se nessuno vi abita più.

In Piedmont, silence has an ancient and slightly raspy voice, much like the wood of barrels forgotten in cellars.

A subtle melancholy runs through the cobblestone streets of the villages in the Alta Langa, the Cuneo valleys, and the Asti hills. It is the feeling of a place slowly withdrawing from the world, like the breath of someone falling asleep.

In these emptying villages, stone is not merely matter; it is a testimony losing its interpreters. Blind windows with opaque glass no longer reflect movement within, only the passage of clouds and the creeping advance of ivy. Squares that are too large, built for fairs, markets, and clamor, now seem like clothes two sizes too big, worn by communities that have shrunk to a mere handful of shadows. Nature reclaims its own, and the forest does not wait. It climbs from the slopes, scales the dry-stone walls, and retakes the garden, turning the memory of labor into a tangle of brambles and nettles.

The tragedy is not merely the physical abandonment, but the dissolution of the intangible. When the last elder sits on a bench in the shadow of the bell tower, they carry with them an invisible dictionary.

With them vanish the family nicknames, the precise name of the path that led to the creek, and the recipe for that dish that tasted of feast and earth.

"The walls remain, but the stories evaporate like the morning mist over the vineyards: at first, they are dense and tangible, then only filaments remain, and finally, the sun of oblivion arrives."

There is an immense dignity in these places. Even as time eats away at their contours, they retain an austere, quintessentially Piedmontese elegance. These are places where time no longer runs; it has simply sat down to wait for the final light to fade.

And yet, in that void, there is still a poignant beauty: the sound of the wind through half-open doors that resembles a whisper, and the scent of dust and burnt wood that smells of home, even if no one dwells there anymore.



Note sull'autore

Dal 1981 respira la polvere e l'incanto della sua terra piemontese, che per lui non è solo dimora, ma radice e orizzonte di ogni ricerca.

È un legame antico, un patto di fedeltà con un paesaggio che non smetterà mai di percorrere e interrogare, convinto che ogni angolo nasconda ancora un segreto da svelare.

Ama perdersi tra i vicoli dei paesi e lungo i sentieri meno battuti, dove il tempo sembra essersi fermato. Passeggiare in questi luoghi significa, per lui, mettersi in ascolto delle vite che li hanno abitati: cerca tra le crepe dei muri e nei riflessi delle finestre le tracce di chi è passato prima, provando a immaginarne i passi, i gesti e i respiri.

Ha sempre pensato che le parole su sé stesso, siano rumore inutile quando i luoghi hanno così tanto da dire. Per questo sceglie di restare nell'ombra, lasciando che siano le pietre, le nebbie e le storie silenziose di queste valli a farsi testimonianza. Lui è solo l'eco del loro passaggio.

About the author

Since 1981, he has been breathing in the dust and the enchantment of his native Piedmont—a land that, for him, is not merely a home, but the root and horizon of all his pursuits. It is an ancient bond, a pact of loyalty to a landscape he will never cease to traverse and question, convinced that every corner still harbors a secret waiting to be unveiled.

He loves to lose himself in the alleys of villages and along the least-beaten paths, where time seems to have stood still. For him, walking through these places means listening to the lives that once inhabited them: he seeks, within the cracks of walls and the reflections of windows, the traces of those who came before, striving to imagine their footsteps, their gestures, and their breaths.

He has always felt that words about himself are but unnecessary noise when the places themselves have so much to say. For this reason, he chooses to remain in the shadows, allowing the stones, the mists, and the silent stories of these valleys to bear witness. He is merely the echo of their passage.

Il tempo si è seduto ad aspettare Time sat down and waited

Marco Facciano

Photographs by
Marco Facciano

Editing by
Marco Facciano
Sandro Iovine, final review

Design by
Marco Facciano

Copyright
© 2026 Marco Facciano
© 2026 All rights reserved

Special thanks to:
Sandro Iovine (FPschool Milano), a friend and teacher who taught me how to see; this work truly came to life thanks to his Photography courses.
Antonella Barbuscia, my wife, for her constant and unwavering support.